

## ■ Difesa della vita

*I Cav a convegno:  
30% degli aborti  
di donne straniere*

BIGI, FORNARI E MELCHIORI **13**

# Il 30% degli aborti riguarda straniere

*Cifre drammatiche diffuse al convegno nazionale dei Cav Schettino (Migrantes): «Incide il racket della prostituzione»*

L'esperienza delle immigrate del Perù, dove l'interruzione di gravidanza è vietata, che lavorano con

le connazionali per limitarne al massimo la diffusione anche nella comunità che vive in Italia

DA FIRENZE **RICCARDO BIGI**

Il 30% degli aborti eseguiti in Italia riguardano donne straniere. Una piaga che sta raggiungendo dimensioni di vera emergenza sociale: l'allarme è stato lanciato dall'arcivescovo di Capua e presidente della Fondazione Migrantes della Cei, Bruno Schettino, durante il convegno nazionale dei Centri di aiuto alla Vita che si conclude oggi a Firenze. Su questo dato, ha spiegato l'arcivescovo, incide il dramma della prostituzione: «Un giro in cui molte donne entrano per costrizione o per disperazione e da cui non riescono ad uscire per sudditanza psicologica e paura». Ma a provocare questo aumento degli aborti tra le donne straniere in Italia ci sono anche, secondo Schettino, condizioni di vita e di lavoro non facili: situazioni che rendono difficile portare avanti una maternità. Alla relazione di monsignor Schettino nella sala convegni dell'hotel Mediterraneo di Firenze, di fronte ai rappresentanti degli oltre 300 Centri di aiuto alla Vita italiani, ha fatto eco la testimonianza di Lina Beatrix Callupe Limay, presidente della comunità peruviana in Italia. In Perù, ha ricordato, l'aborto non è consentito: «Abbiamo una profonda tradi-

zione cattolica, che difende la vita». Per questo la comunità peruviana in Italia ha lavorato per far calare al proprio interno il ricorso all'aborto, che stava crescendo in maniera preoccupante. «Abbiamo dovuto tener conto - spiega - delle difficoltà tipiche delle donne immigrate, difficoltà linguistiche, culturali, lavorative e la necessità, spesso, di doversi separare dai figli che crescono nel Paese di origine con i nonni». Insieme alla Regione Toscana e ad alcune diocesi, ad esempio Firenze e Arezzo, sono stati intrapresi percorsi di accompagnamento alle donne che hanno dato buoni risultati. L'europarlamentare Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, ha ricordato l'esperienza, in questo senso, di Torino dove è nato un Centro di aiuto alla Vita gestito da donne rumene: potrebbe essere utile, ha affermato, seguire questo esempio favorendo la presenza nei centri di operatrici straniere. Paola Mancini, segretaria generale del Movimento per la Vita, mette l'accento sull'alta percentuale di donne straniere (nel 2010 sono state l'82%) che si rivolgono ai centri di aiuto alla Vita: «Il motivo - spiega - è che da noi trovano risposte e non

giudizi. Noi accogliamo tutte le donne, senza chiedere niente. Pensiamo a loro e ai loro bambini, le aiutiamo e le sosteniamo». Si tratta, in questo senso, di un servizio pubblico? «Sicuramente - risponde - e fa piacere che le istituzioni comincino a capirlo e a collaborare con noi in progetti di sostegno alle donne e alla vita». Interessante in questo senso è l'esperienza promossa dalla Regione Piemonte per l'inserimento delle associazioni "pro life" nei consultori pubblici, in modo che il principio di preferenza per la vita, previsto anche nella legge 194, possa essere concretamente realizzato. Il Governatore del Piemonte, Roberto Cota, non ha potuto partecipare al convegno di Firenze, ma ha inviato un messaggio in cui sottolinea il ruolo pubblico svolto dai Cav e l'importanza di una collaborazione tra le istituzioni e il volontariato.



**I DATI****IN 35 ANNI SALVATI  
135MILA BAMBINI**

Al convegno di Firenze è stato presentato anche il dossier sull'attività 2010 dei 331 Centri di aiuto alla vita operativi in Italia. Sono 16mila i bambini sottratti all'aborto nello scorso anno con una media di 49 bambini per ogni Centro. Le donne incontrate ed assistite sono state 50mila con una media di 170 per Centro. Queste cifre sommate a quelle degli anni trascorsi dal 1975, quando è stato fondato a Firenze il primo Centro, portano a 130mila i bambini complessivamente salvati e ad oltre 500mila le donne assistite. Risultato ottenuto grazie all'opera degli oltre 4mila operatori volontari (12 per Centro) ed ai 73mila sostenitori (220 per Cav). L'82% delle donne che chiedono aiuto sono straniere e solo il 18% italiane, coniugate (61%), di età superiore ai 25 anni (53%) con difficoltà prevalentemente economiche (46%). A queste donne viene assicurata assistenza economica, sociale e psicologica.

# Cota: «Associazioni in campo a favore della maternità»

**Il governatore del Piemonte: «L'aborto non è una vittoria per nessuno»**

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

«**U**n aborto non è mai una vittoria per nessuno», ne è assolutamente convinto Roberto Cota, il governatore del Piemonte, «molto dispiaciuto» perché perché trattenuto dall'ondata di maltempo che riversasi sulla sua regione non è potuto intervenire ieri al Convegno dei Cav a Firenze dove era stato invitato dal presidente di Mpv, Carlo Casini.

**Dunque la vita è un tema politico anche a livello regionale?**

Certamente. Prima ancora di diventare presidente del Piemonte, mi sono impegnato, senza se e senza ma, per tutelarla. A questo fine già in campagna elettorale ho sottoscritto un accordo concreto, specifico e articolato con precisi obiettivi. Per quanto riguarda le competenze regionali relative alla legge 194, mi sono impegnato a proporre e sostenere percorsi di aiuto concreto e fattivo alle donne in modo che, anziché banalizzare l'aborto come soluzione, possano sempre cercare possibili alternative. Per questo ho aperto le istituzioni regionali alla collaborazione con il volontariato pro-vita.

**Ma al governo del Piemonte cosa è stato possibile fare?**

Ho fortemente voluto l'inserimento delle associazioni pro life all'interno dei consultori pubblici, per favorire una cultura della vita e della tutela della donna, oltre ad un approfondi-

mento sulle condizioni umane ed economiche. Lo scopo è far sì che le donne che prendono in considerazione l'interruzione di gravidanza, possano mutare la loro decisione poiché sostenute ed aiutate dalle associazioni di volontariato.

**E in campo di politica familiare quale linea ha seguito?**

Ho cercato di attuare una politica regionale a favore di una famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Abbiamo soprattutto sostenuto le giovani coppie che intendono contrarre matrimonio e sviluppato una politica dei servizi che tenga conto del carico familiare e del numero dei figli.

**Quali sono state le misure concretamente adottate?**

Ho deciso di sostenere la natalità con il "Bonus Bebè" per aiutare chi decide di mettere al mondo dei figli, con l'erogazione di 275 euro spendibili per i beni di prima necessità. Qualcuno ha detto che è poco, ma assicuro che, per la situazione in cui versano le casse delle pubbliche amministrazioni, questo è un impegno importante, da non banalizzare, che sono intenzionato a mantenere fino quando sarò al governo del Piemonte.

**Che senso doveva avere la sua presenza al convegno dei Cav?**

Dovevo intervenire ad una tavola rotonda sul rapporto tra i centri e le istituzioni pubbliche. Avrei assicurato che personalmente e come politico sono sostenitore di ogni iniziativa volta a migliorare le condizioni in cui i Cav, le associazioni di volontariato ed i volontari stessi operano, affinché le finalità per cui agiscono possano essere sempre più aiutate, supportate e condivise.

